

**Alla Chiesa Parrocchiale**

Il magnifico corteo così composto muove lentamente, tra due fitte ali di popolo riverente, trattenuto a stento dai cordoni di truppa, che presentano le armi, verso la Chiesa Parrocchiale dove, assieme al feretro, entrano soltanto i parenti, le autorità e le confraternite. La fredda pace della chiesa viene rotta dalle esequie funebri; S. E. Monsignor Disma, Vescovo di Acqui, impartisce solennemente la benedizione alla bara. S. A. R. il Conte di Torino — che già precedentemente aveva avuto per i parenti tutti dell'Estinto cortesi parole di vivissimo rimpianto — si intrattiene ora per alcuni minuti in affabile colloquio col Vescovo e col Parroco. Intanto il feretro viene tolto e riportato sul carro, che viene fiancheggiato dai valletti della Camera e del Senato.

Si forma nuovamente il corteo, mentre la truppa (circa un migliaio d'uomini) si va a disporre in doppia fila nell'ampia piazza del Pallone.

**Le Corone**

E mentre questo lentamente si avvia alla meta estrema, fra la commozione di tutto un popolo, osservo minutamente le numerose e belle corone posate su altri due carri funebri di prima classe e su una carrozza pubblica. Mandarono corone: Nipoti Caffarelli, Famiglia Barberis, Famiglia Raggio, Famiglia Gatti, il Municipio di Bistagno, il Municipio di Acqui, il giornale *La Gazzetta del Popolo*, il Municipio di Asti, l'Amministrazione delle nostre Terme, le Società Riunite di Acqui, il Consiglio Provinciale di Alessandria, il Comm. Palumbo-Cardella, la Banca Popolare d'Acqui, la Signora Caterina Sella-Sella, il Figlio e la Vedova Depretis, il nostro Asilo.

APPENDICE 3

**L'UOMO E IL PIUME**

DI

CARLOS HERRERA

Intanto i giorni passavano senza che un cenno venisse da Brescia.

L'aveva dunque dimenticato?

Il suo pensiero volava incessantemente colà. Ma come recarvisi se era assolutamente sprovvisto di denari? Il modesto reddito del mulino era appena sufficiente alle spese di famiglia.

Un giorno si sovvenne che a Brescia aveva un amico di Università, Glisenti. Pensò di scrivergli, ma non di parlargli di ciò che più gli premeva. Lo pregò invece di mandargli un giornale. Il giornale giunse con una lettera amichevole. Egli lesse il giornale avidamente. Scorgendo il nome del Presidente in un resoconto giudiziario, il suo occhio si posò a lungo su quel nome: gli parve rivedere Elena. Ma neppure questa volta seppe prendere una decisione. Pensò di attendere ancora.

Errando a caso per le vie, nei viali che circondavano la città, si immergeva nell'umidità saliente delle foglie

**Verso il Cimitero**

Il corteo, che a disagio si muoveva per le vie anguste del paese, ora procede più ordinato ed ancora più imponente.

Sul limitare della piazza si ferma: vengono dette le ultime preci, vengono presentate le armi e quindi le Autorità, riverenti, si allontanano. La cerimonia ufficiale è terminata, ma un'onda infinita di popolo accompagna ancora la salma al Cimitero, dove, dopo brevi preci, la bara venne tolta.

Nè prima, nè dopo si pronunciarono discorsi.

**Il ritorno**

Il Conte di Torino e le autorità ripartirono con treno speciale alle ore 12,45.

Si attivò immediatamente un treno bis che partì a distanza di dieci minuti, recante le persone dei dintorni e specialmente il fortissimo numero della gente di Acqui, ove durante la mattinata, fredda e deserta, rimasero chiusi i negozi per lutto cittadino, come pure si notava a Bistagno.

Dal treno in partenza, tra il freddo intenso, non era privo di commozione lo scorgere in lontananza, tra il candore delle campagne brulle, il nero corteo che diceva così bene tutta la grandezza della vita e tutta la grandezza della morte, l'affetto di un popolo e la purezza delle memorie.

Ma ancor queste, nel lontano divenire, cesseranno di essere palpito umano: resteranno le storie a novel- lare.

**I telegrammi - Le condoglianze**

*Famiglia Saracco - Bistagno*

Sono vivamente afflitto dalla morte di S. E. Saracco, benemerito cittadino,

gialle cadute, immollate di pioggia. Urtando in quelle foglie, gli pareva di calpestare il cumulo dalle sue speranze. Ben presto un vivo desiderio di solitudine lo colse. Il pensiero di abbandonare Alessandria e rifugiarsi in campagna, tornò insistente. Un giorno disse a sua madre:

— Penso di fissarmi per qualche tempo al mulino. Il mugnaio dice che è assolutamente necessario intraprendere qualche lavoro di arginatura, prima che la primavera sopraggiunga.

Ella osservò: — Con questo tempo paccio? — Infatti da pochi giorni pioveva incessantemente.

— Non importa, rispose lui, ritornerà il sereno.

Eugenio decise di partire nel pomeriggio stesso. Il mulino di sua madre era poco lontano dalla stazione di Cassine, presso le sponde della Bormida.

Cassine è un grosso borgo posto sul declivio di una delle colline che limitano la valle. Eugenio amava quel borgo ove tante volte era salito con sua madre; amava quel mulino al quale era avvinto da memorie soavi d'infanzia.

Nell'autunno, il fiume aveva pure cominciato a corrodere la sponda che sosteneva la gora.

eminente parlamentare, esempio preclaro di patriottismo. In memoria delle prove di leale ed affettuosa amicizia da lui datemi in ogni circostanza porgo alla famiglia, a nome mio e della Regina, le più sincere condoglianze.

*Vittorio Emanuele.*

*Famiglia Saracco*

Alla desolata famiglia invio sincere condoglianze perdita Illustre Statista che tutta la sua vita dedicò grandezza Patria.

*V. E. di Savoia.*

*Famiglia Saracco*

Profondamente addolorato per la morte del grande loro congiunto invio vivissime condoglianze.

*Luigi di Savoia.*

*Famiglia Saracco*

Nome anche miei colleghi del Gabinetto, porgo sentitissime condoglianze per improvvisa perdita illustre Senatore Cav. Giuseppe Saracco.

Presidente Consiglio Ministri *Giolitti.*

*Cav. Pietro Caffarelli*

Dolorosa notizia improvvisa morte Venerando Senatore Saracco mi ha profondamente commosso. Ripensando ai fasti del nostro glorioso risorgimento non si può disgiungere da essi la nobile figura del caro amico perduto che coll'intelligenza, l'intemerato patriottismo seppe rendere nell'esercizio delle più alte cariche dello Stato preziosissimi servigi al nostro Paese. Al grave lutto della Patria per tanta perdita, si associa cordialmente l'assemblea elettiva che per mio mezzo tributa alla memoria di Lui l'omaggio della sua riverenza e del suo vivissimo rimpianto. Aggiungo le espressioni del mio personale cordoglio.

Presidente *Biancheri.*

Quando scese alla stazione di Cassine, volse a destra per la stradetta fangosa che andava al mulino. Intorno, nei campi, era la profonda malinconia dell'inverno imminente. La pioggia picchiava sui gelsi e sul cerchio di foglie gialle cadute. I fossatelli, i solchi erano ricolmi di acqua. Dal tetto dei cascinali vicini saliva il lieve fumo azzurrognolo delle cene. Avvicinandosi al mulino, udì più distintamente il martellare sonoro del maglio, come il saluto di un amico rude, ma sincero. Ponendo piede nell'aia, udì più distinto il rombo delle macine in movimento.

Il mulino era un lungo e basso caseggiato di aspetto rustico, forato da piccole finestrelle, sormontato dal tetto coperto di piastrelle grigiastre.

Al piano terreno, dava accesso breve, scesa sormontata da largo voltone. Il caseggiato appariva illuminato da luce interna. Intorno al mulino, specialmente dal lato della gora, sorgevano vecchi pioppi rugosi.

Il mulino era triste sotto quella stillante melanconia di cielo.

Sostando un istante, guardò le finestre illuminate, che parvero sorridergli. Passò accanto a un paio di buoi che attendevano il carico dei sacchi. I bovi muggirono mandandogli

*Fratelli Caffarelli*

L'immenso lutto che commosse tutta Italia per la perdita di Giuseppe Saracco è vivamente diviso dal Collegio Procuratori Acquese che per mezzo mio manda loro sentite condoglianze.

Il Presidente *Benzi.*

*Cav. Pietro Caffarelli*

Il telegramma da V. S. direttomi stamane ho senza indugio rassegnato a S. M. il Re secondo le sovrane intenzioni, ringrazio ora la S. V. della cortese sollecitudine usata nel partecipare la luttuosa notizia.

Il Ministro *E. Ponzio Vaglia.*

*Cav. Caffarelli Canc. Tribunale*

Con profondo rimpianto prendo parte al dolore dei parenti per la perdita dell'Illustre Senatore Saracco che fu e rimarrà gloria purissima della sua città, del Piemonte, dell'Italia; riceva le sincere condoglianze di tutta la mia famiglia.

*Giuseppe Frascara.*

*Cav. Caffarelli*

Nell'ora d'angoscia Foro Acquese invia vivissima espressione compianto perdita glorioso Cittadino Illustre collega.

Presidente Ordine Avvocati *Ottolenghi.*

*Rispettabile Famiglia Saracco*

Uniscomi lutto nazionale per la perdita dello eminente Uomo di Stato la cui opera intrecciata per mezzo secolo alla storia italiana e al quale legavano i più vivi sentimenti di devozione, gratitudine ed amicizia.

*Rudini Deputato.*

*Famiglia Senatore Saracco*

Il Consorzio autonomo del Porto di Genova di cui il Senatore Saracco fu tra i primi assertori esprime alla

un'umida ondata calda e odorosa. Scese nella semioscura caverna e si immerse in un odoroso tepore di frumento macinato, nel rombo caro alle sue memorie serene, nell'umidità saliente della gora.

Nel mattino seguente fu destato dal toc-toc metallico del maglio. I vetri delle finestre tintinnavano tremando. Attraverso le tendine vide un lembo di azzurro purissimo e balzò dal letto.

Quel toc-toc gli dava una strana animazione.

Il cielo si era rasserenato e il sole saliva vivido all'orizzonte riscintillando sulle scure foglie dei gelsi; su quelle giallognole dei pioppi, sui fossatelli e sui solchi dei campi colmi d'acqua.

La stridula voce di un gallo salutò festosamente il sereno del cielo.

Guardando verso Cassine, Eugenio rammentò Folco, un amico d'infanzia, ricco possidente che abitava in paese.

Prendendo la stradella che lo conduce al fiume, corse a esaminare le nuove e ben gravi corrosioni. Stando sulla sponda fra gli alberi ischeletriti, ascoltava il fruscio della corrente. Si sentiva felice di quella solitudine, fra quegli alberi spettrali che conosceva ad uno ad uno come amici.

(Continua).

Specialità AMARO GAMONDI TONICO Digestivo